

Questo brano segue da vicino quello delle esperienze di Paolo sulla via di Damasco. Per l'apostolo dei pagani si era trattato di una vocazione di totale apertura. In modo simile Pietro conosce la sua conversione, la sua vocazione, che lo spinge a lasciare la sponda del ristretto mondo giudaico per navigare nel vasto mondo, nel vasto mare di tutti gli uomini. Egli non sarà l'apostolo dei pagani, compito riservato a Paolo, ma dovrà essere il capo della chiesa nella quale confluiscono tutti gli uomini. L'episodio di Pietro e Cornelio segna una svolta importantissima nella storia della prima comunità cristiana. Luca si attarda a parlarne per un intero capitolo, ritornandovi altre due volte. Due mondi distanti, o per lungo tempo in rotta di collisione, si avvicinano fino a incontrarsi e abbracciarsi.

Il racconto di Cornelio, anticipato dal racconto con l'eunuco, apre una nuova fase della storia della chiesa, fase definitiva e senza fine; l'abolizione di ogni separazione religiosa e culturale è il compimento del disegno di Dio. La benedizione di Abramo si estende agli estremi confini della terra. L'umanità intera diventa per la prima volta un'unica famiglia: è la globalizzazione. Ma non come omologazione sotto il dominio di un potere politico o tantomeno religioso, ma nella libertà dei figli di Dio che ci fa tutti fratelli. Le differenze culturali e religiose possono e devono restare, ma non in opposizione fra loro, ma in comunione di arricchimento reciproco. Questo brano segna per la chiesa una svolta decisiva. Quindi questo è uno snodo decisivo, il passaggio da una religione con i suoi riti, le sue credenze, i suoi usi, alla fiducia, alla fede nell'amore che Dio ha per tutti e che libera da ogni condizionamento culturale ed etico. Abbiamo l'idea che occorra difendersi dagli altri, che ci rovinano l'identità cristiana, che sono gli altri che devono venire da noi e sottostare ai nostri codici di diritto canonico, alla nostra cultura, alle nostre norme... Invece il cristianesimo rappresenta una rottura con questo modo di pensare.

E qui nascono due modi diversi di concepire la chiesa:

Concepire la chiesa come luogo di aggregazione dove tutti stanno insieme e al di fuori della quale non c'è salvezza, per cui tutti devono venire verso di noi poiché chi non viene verso di noi non è salvo. Oppure concepire una chiesa che deve uscire da sé stessa, che è fondata sull'uguaglianza di tutti, non c'è chi ha l'esclusiva della parola, perché siamo tutti un popolo profetico, tutti abbiamo lo Spirito di Dio, tutti abbiamo ricevuto la parola e possiamo trasmetterla, tutti sono responsabili davanti a Dio e davanti al mondo. La tentazione di chiudersi come una cittadella assediata sussiste sempre e il lavoro che fa lo Spirito consiste soprattutto nell'alleggerire, nell'agevolare il cammino dei credenti.

Il testo comincia con l'annunciazione; come l'annunciazione a Maria ha dato l'avvio all'incarnazione di Gesù, del Verbo di Dio, così con questa annunciazione comincia l'incarnazione del Cristo di Dio che si fa tutto in tutti. Siamo quindi di fronte a un nuovo inizio. Ci si aspetterebbe che Dio mandasse l'angelo a Pietro, invece non lo manda a Pietro, lo manda a un pagano. Pietro non capiva. E Dio cosa fa? Si rivela al pagano trasformandolo in una sorta di missionario presso Pietro. La chiesa non deve andare a plagiare il mondo o a lottare contro il mondo o chiudersi in sé stessa, ma deve ascoltare il mondo, perché Dio lavora nel mondo, Dio è il Dio di tutti. Anzi è prima il Dio degli altri che il nostro. Nei Vangeli la rivelazione di Gesù è stata data innanzitutto alla samaritana, che era pagana per il popolo di Israele, poi alla sirfenicia e poi ancora a un centurione. E gli apostoli non capivano. E l'unico che capisce qualcosa di Gesù, come dimostra l'affermazione "veramente quest'uomo era figlio di Dio" è un altro pagano, un centurione. Dio agisce nella storia in modo tale che noi credenti ci rendiamo conto di non aver capito ciò che dovevamo capire e che gli altri avevano invece già capito.

È interessante il modo in cui questo pagano è presentato. I pagani romani sono gli empi, invasori in questo caso, e Dio ha fatto di questo uomo un modello di pio giudeo. Egli rappresenta il modello dell'uomo esemplare. A riprova che Dio lavora al di fuori di noi. Questo Cornelio è il prototipo di colui che noi escluderemmo e con il quale Pietro non vorrebbe convivere. Questo uomo rappresenta tutta l'umanità che è chiamata a scoprire, attraverso la nostra fraternità, che siamo tutti figli di Dio.

Finora i seguaci del Cristianesimo erano quasi tutti proseliti o ebrei che erano stati all'estero e dunque ellenisti. Costui è invece anzitutto un centurione, uno che dai giudei è detestabile per il lavoro che compie. Finora i seguaci del cristianesimo erano tutti ebrei e invece Cornelio è un pagano. I centurioni hanno un ruolo importante nel Vangelo. Sono i primi credenti, e il fatto che non lo diventino per merito nostro, dimostra che Dio opera ovunque, non ha limiti.

Il nostro centurione è un funzionario straniero in terra di Israele, totalmente estraneo, totalmente detestabile, in quanto invasore e rappresentante di un esercito di oppressori. Però ha delle qualità: egli era certamente simpatizzante del giudaismo. È uno che prega, che è timorato di Dio. E lui era in preghiera. Qui nel centurione abbiamo il vertice di quello che è il senso della vita: la comunione con Dio che si esprime in una vita di attenzione ai fratelli. Si tratta di una persona che aveva una continua e particolare attenzione verso la gente di cui pure era invasore, di una persona che viene ricordata con le caratteristiche tipiche dei giusti di Israele: il timore di Dio, l'essere pii, la preghiera continua. Le figure dei grandi nel Vangelo di Luca, come Simeone e Anna, sono ricordati con queste stesse caratteristiche.

Mi domando sempre cosa vuol dire questo entrare di un angelo. Occorre pensare a cosa sia l'angelo. Non è uno con le penne che svolazza. Il termine angelo in ebraico ha che fare con la parola, per cui ciò che conta è l'annuncio che fa, e l'annuncio è fatto sempre per conto di Dio che è la Parola. Dio ci dice delle cose, si annuncia al cuore, entra, e poi esce, anche se non ce ne accorgiamo.

“E adesso manda uomini a Joppe e manda a prendere un certo Simone che è chiamato Pietro”. Non sarebbe mai andato lui, Pietro, in una casa di un pagano. E allora Dio dice a Cornelio “manda a prenderlo”. È interessante che l'angelo di Dio mandi un pagano in missione da Pietro per sradicarlo da dove si trova. Cioè dalla casa di un conciatore, un tale Simone, pure lui ebreo. Pietro è preso e portato in un luogo dove lui non vorrebbe andare, o almeno pensa di non dover andare in ossequio alla tradizione dei padri.

Questa diffidenza verso il mondo era presente anche nel passato e non era molto migliore di adesso, probabilmente era anche peggiore. Ma è questo mondo di cui diffidiamo, il mondo che Dio ama. Come mai Dio si è servito di un pagano? Non poteva trovare un altro discepolo? È il mondo che parla a noi, è l'altro che ci chiama, è l'altro a far crollare i nostri muri che ci impediscono di essere fratelli. Anche a Pietro Dio parlerà attraverso gli altri. Dio ci parla nella realtà e il mondo è tutto di Dio. Ed è lì che dobbiamo ascoltare. Per questo a Pietro è un altro che gli dice che cosa fare. C'è il passaggio da una concezione di cristianesimo come religione chiusa in sé stessa a una fede in Dio che è Padre e ci ha dato suo Figlio, in cui tutti gli uomini sono fratelli e dove viviamo da figli se accogliamo gli altri.

Pietro dopo aver pregato ha fame, ed è a questo punto che Pietro ha una visione. Dio si serve della fame per cambiare la mentalità di Pietro: si squarcia il cielo e vede scendere una tovaglia piena di tutti gli animali che ci sono nel mondo. Il racconto termina con questa tovaglia che è assunta in cielo.

Cornelio mentre prega riceve l'invito di mandare a chiamare Pietro e Pietro prega e ha la visione.

Perché lo Spirito soffia dove vuole. “Pietro mangia”, gli viene detto: tutti questi animali, tutte queste razze rappresentano l'intera umanità, tutto l'universo che è abitato da Dio, in cui non c'è nulla di immondo, perché tutto è di Dio e l'unica cosa immonda è non amare. L'unica cosa immonda è fare divisioni fra le persone, non considerare tutti gli altri come fratelli, queste sono le cose immonde. Dio presenta a Pietro questo suo mondo amato e gli dice di apprezzarlo, perché nel mondo non c'è niente di cattivo; cattivo è solo l'uomo che esclude il fratello. Nel Vangelo il cielo aperto lo incontriamo nel battesimo di Gesù: si apre il cielo e scende lo Spirito su Gesù; il cielo aperto è simbolo di un Dio che è sulla terra. In Gesù che si mette in fila con i peccatori, ultimo della fila, si rivela la solidarietà estrema con i peccatori, fino alla morte e alla morte di croce. È tutto buono il creato, non c'è nulla di cattivo al mondo. Il male e il bene risiedono infatti nel nostro atteggiamento. Voi pensate a un ebreo e vi rendete conto della gravità del problema. Il Levitico che contiene il codice di santità, imponeva che cosa non bisognava mangiare per essere figli di Dio: un sacco di cose erano proibite. Non è un caso che in Levitico 20,25 ci sia sostanzialmente lo stesso elenco della visione di Pietro. Il concetto di base era che noi Giudei siamo santi, separati dagli

altri, come lo è Dio. Ma al mondo non c'è nulla di immondo, perché è tutto di Dio e tutto è fatto per l'uomo perché ne viva in condivisione con i fratelli. L'alterità di Dio è che lui ama tutti e accoglie tutti e che ogni miseria è oggetto di misericordia. È questa una santità che non separa, ma che entra in comunione con tutti. Mentre tutte le religioni ci presentano il santo come il separato, il diverso, il lontano che giudica, condanna e divide; la santità di Dio è esattamente il contrario: è Dio che è misericordia. Questo è il nuovo codice di santità che non esclude nessuno. Ed è difficile abbracciarlo, perché i condizionamenti culturali sono tremendi, sono superiori a ogni buona volontà. . La reazione di Pietro è "Non sia mai, Signore..." . È una resistenza molto decisa . Possiamo percepire tutta la resistenza di Pietro, educato da una tradizione più che millenaria al rispetto della volontà divina espressa nella legge e ora sollecitato a un radicale abbandono di essa. Com'è possibile che la legge, fino a oggi normativa, abbia perso il suo valore al punto che occorre fare il contrario? La voce celeste infatti presuppone che Dio abbia abrogato la legge che egli stesso aveva istituito come uno dei segni del popolo eletto. Quindi a Pietro ha chiesto un sostanziale cambio di mentalità. Pietro non doveva essere nuovo a cambiamenti di questo tipo. Gesù stesso aveva espresso questa linea di cambiamento in Marco 7,15 a proposito delle prescrizioni culturali e alimentari. Ciononostante, la mentalità rimaneva impregnata di leggi giudaiche e non era facile modificarla. Al versetto 28 Pietro ha effettuato una riflessione teologica, partendo dai segni ricevuti. La visione presentava animali, distinti fino a quel momento in puri e impuri, e ordinava di mangiarli, dichiarando superata tale distinzione. Pietro fa una trasposizione dal piano del divieto alimentari a quello della divisione tra Giudei e pagani. Se non ci sono più alimenti impuri, non è consentito trattare da impuri coloro che li mangiano, e nulla impedisce di frequentarli. La logica del ragionamento doveva superare la barriera dell'antica mentalità, codificata dalla prassi di molti secoli. Il risultato è il superamento della divisione settaria, dell'isolazionismo in cui si chiudevano i Giudei nel timore di una contaminazione con il mondo pagano. Questa sicurezza culturale che Pietro ha è terribile perché riflette i nostri principi irrinunciabili. Il Dio tre volte Santo deve ripetere per tre volte, cioè infinite volte, questo a Pietro. Anche la nostra cultura cristiana è tale che forse diciamo: questo mondo è tutto sbagliato. Come è tutto sbagliato? Dio ama il mondo, non le nostre idee, è questo il mondo che egli ama, mica un altro. Abbiamo tutta una nostra mentalità di pensare e chi non la pensa così lo consideriamo uno da eliminare, un eretico. L'unico principio invece che conta davvero nel bene e nel male è l'amore del fratello, dell'escluso, dell'ultimo; non sono le nostre idee, le nostre norme, i nostri divieti, il desiderio che la gente venga a noi, pensi come noi, parli come noi; questo non è il cristianesimo. Il disegno di Dio è che come Pietro si è convertito a Cornelio, al pagano, così anche noi ci convertiamo al mondo. Noi invece facciamo resistenza perché abbiamo la nostra concezione del mondo.

E Pietro è perplesso nonostante gli fosse stato detto tre volte cosa fare, lui non capisce ancora. Ecco allora che un tale di nome Cornelio manda due uomini che si presentano alla porta. Anche a noi Dio manda sempre alla porta quelli che ci fanno capire quelle cose che non vogliamo mai capire, che siamo figli di Dio se siamo fratelli di tutti. E queste persone sono i nostri salvatori. Chi salva la chiesa infatti è chi sta fuori della porta della chiesa. "Scendi e va con loro perché io li ho mandati". Li ho mandati per convertire te alla fraternità universale in quanto questo è il mio disegno. Questi uomini, dice Dio te li ho mandati per salvare te dal chiuderti agli altri. Li ho mandati perché i miei figli la smettano di scannarsi gli uni gli altri nel mio nome. Perché Dio, ancora adesso, è usato tante volte solo per litigare. Questi terzo mondiali che sono arrivati da noi ce li ha mandati Dio, sono qui alla nostra porta perché ci convertiamo a loro. "Vai con loro". Capite allora che rinunciare alla propria identità culturale è molto duro, perché significa rinunciare a ciò che mi distingue dagli altri. Non sono loro dunque che devono "venire da noi", ma siamo noi a dover "andare da loro".

Dobbiamo invece aprirci al mondo perché questo mondo è il mondo amato da Dio, per il quale lui ha dato la vita. Solo se io mi apro, vado con loro, e mi adatto a loro, divento figlio di Dio, perché solo allora sono uguale al Padre che ama tutti i figli, cominciando dagli ultimi. Il Signore ci manda da coloro che ci aiutano a uscire dai nostri egoismi e chiusure.

Pietro invita quelli che sono arrivati da lui a passare la sera con lui, ospita dei pagani; cosa grave per un giudeo, ma pure è vero che se tu ospiti delle persone sono loro che si devono adattare a te. Il

giorno dopo, e questo è il punto centrale, è lui che sarà ospite dei pagani e sarà lui che si adatterà ai pagani. Questo è l'incontro tra due mondi, tra il mondo religioso giudeo-cristiano e tutto il resto. Senza questo incontro noi non saremmo qui e il cristianesimo sarebbe una religione come le altre, una setta, come ogni movimento che voglia acquisire adepti perché siano e facciano come noi.

La prima cosa è che Cornelio non sa che cosa Pietro gli dirà. Non sa neppure chi sia Pietro, non sa di cosa parlerà, non sa neanche perché lo chiama. Pietro pure ha quella visione che gli fa tanta ripugnanza e non sa cosa voglia dire. E non sa che cosa di preciso dire a Cornelio, che cosa vorrà. Cosa significa tutto questo? Vuol dire che sono i fatti a farci capire che cos'è la realtà e la verità. Noi non possediamo la verità e i fatti non corrispondono a quello che noi pensiamo. È in ciò che avviene che invece si capisce come Dio agisce. Il che significa che tu, come Pietro, puoi avere anche delle visioni, apparizioni di angeli, ti può parlare anche lo Spirito santo, ma tutte queste cose le capisci solo quando ti confronti con la realtà. E' la realtà delle persone che ti fa capire ciò che Dio ti ha rivelato. "Il Dio invisibile si rivela con eventi (i fatti) e parole che sono connessi tra loro", ha detto il Vaticano II ; la connessione la devi capire e la devi fare tu.

Qui il primo giorno Cornelio avuto la visione e manda i suoi messaggeri; il secondo giorno arrivano i messaggeri da Pietro e ha una visione anche Pietro, che poi li ospita il terzo giorno; finalmente vanno con Pietro e arrivano insieme da Cornelio. E Pietro entra in Cesarea, che è una città pagana. Questo ingresso di Pietro equivale a entrare nella paganità. Ma c'è voluto del tempo. È il terzo giorno, il giorno della risurrezione. Pietro infatti risorge, passa dalla morte alla vita, quando accetta come fratelli i pagani, cioè gli altri, cioè tutti. Quest'uomo Cornelio ha una grande stima di Pietro in quanto l'angelo gli ha detto di chiamarlo perché aveva cose importanti da dirgli. Appena Pietro entra in casa sua gli si getta ai suoi piedi. E Pietro gli dice: "Alzati: anch'io sono un uomo!". Una affermazione molto bella nella sua semplicità. Noi facciamo sempre tante distinzioni fra le persone. Pietro lo rialzò. E' la parola della risurrezione. Tu devi risorgere a una vita nuova. E quale è questa vita nuova? Non prostrarti a me, né a nessun altro, perché tu sei figlio di Dio, uguale a me; io sono un uomo come te, e tutti siamo uguali di fronte a Dio. Noi invece facciamo subito distinzioni, anche nella chiesa; basta pensare ai titoli ecclesiastici! C'è la persona più importante e quella meno importante. Ma la chiesa sta in piedi proprio per tutte quelle povere persone che magari nessuno conosce, nessuno sa che esistono, ma che vogliono semplicemente bene ai figli, vogliono bene al prossimo e pregano. Non sta in piedi per noi preti, per i vescovi...

Se tu vai verso l'altro che consideravi estraneo, pagano, nemico, e vai in casa sua e ti fai suo ospite vuol dire che ti adatti tu a lui, ma per fare questo devi cambiare tutta la tua mentalità, tutto il tuo regime alimentare, le tue tradizioni, le tue norme e non si tratta di una piccola cosa. In questo accogliersi umano c'è già il divino. Dietro Cornelio, dietro questa persona, c'è una moltitudine, c'è il mondo intero, ci siamo anche noi. Non ci fosse stato lui nessuno di noi sarebbe qui adesso. Per dire come in una semplice azione di accoglienza e di ascolto c'è un'apertura a tutto il mondo, una apertura feconda di duemila anni di storia e che non è ancora finita.

Vediamo adesso il dialogo tra Pietro e Cornelio. Pietro dichiara la sua disponibilità e allo stesso tempo chiede che cosa vogliono perché ancora non ha capito. L'episodio è la dimostrazione di come le cose avvengano quando si è disponibili ad aprirsi a ciò che succede, non a ciò che si è pianificato e prefabbricato nella propria testa. Nell'incontro con Dio non c'è nulla di programmato. Voi sapete come sia illecito un uomo giudeo il suo avvicinarsi a uno straniero. Dietro ci sono millenni di storia di divisioni, di separazioni. In tutte le religioni, in tutte le razze, uno è sempre separato dall'altro. L'altro è sempre nemico. Magari non è neanche cattivo, ma non è dei nostri. Pietro prima mette le mani avanti dicendo "voi sapete come sia illecito." . Quindi sottolinea la separazione. Tutte le religioni, tutti gli stati, tutte le caste e tutto il dominio si fondano sulle separazioni, ci sono gli onorevoli e i disonorevoli. Invece noi siamo tutti figli e fratelli. Questa è la grande scoperta che fa Pietro vedendo tutta quella gente, mentre prima non l'aveva capito. "Ma a me Dio mostrò di non dire profano... . Finalmente Pietro capisce, prima non aveva capito che nessun uomo, davanti a Dio è impuro, che tutti sono suoi figli. Anche il più lontano, il più diverso da me è figlio di Dio. Tanto più che Dio si è fatto ultimo di tutti e ciò che fatto all'ultimo è fatto a lui. Per cui davvero non c'è più separazione e questa rivelazione è la grande novità del cristianesimo, con cui cadono tutte le

barriere religiose culturali e razziali, perché Dio realmente è Padre di tutti.

Qui risiede il fondamento della novità del cristianesimo che tutt'oggi manca nella nostra società, perché l'uomo è valutato in base al vestito, alla categoria sociale, eccetera, . Il che è ridicolo. Infatti l'unico titolo che Gesù usa per sé è: il Figlio dell'uomo. Questo è il comune denominatore. È questa la grande dignità che abbiamo. E occorre riconoscerla in chiunque, anche nel più perduto, anche nel più perverso, anche nel più semplice, anche nel più povero, perché tutti, anche se non lo sanno, sono figli di Dio. Per gli uomini la sapienza è dividersi e dominare. Per Dio la sapienza esattamente il contrario, cioè amare e servire.

E adesso Pietro chiede: “ditemi per quale ragione siete venuti a prendermi”. Cornelio ha mandato un militare e due familiari per prenderlo, portarlo via da lì. Pietro ne domanda il motivo. Pietro ha detto il perché lui è lì, perché l'angelo glielo ha detto e loro sono venuti a prenderlo. E adesso Cornelio dice che cosa gli è capitato. Neanche Cornelio sa di preciso che cosa ne verrà da tutto questo. Anche Cornelio come Pietro, incomincia a capire qualcosa della storia che è capitata lui e allora riferisce quel che è capitato a lui tre giorni prima. “Pregavo nella mia casa.. ...e tu hai fatto bene a venire”. Se Pietro non fosse venuto, nessuno di noi sarebbe qui, il cristianesimo non esisterebbe. È caduta la più grande barriera che esiste nell'umanità, la differenza di religione, di razza, di ceto, di cultura, di tutto. Hai fatto bene. E Pietro che non voleva assolutamente fare questo: abbiamo visto le sue resistenze. Per Pietro uscire e andare voleva dire andare contro le tradizioni dei padri. Era meglio morire. Cosa gli ha ordinato il Signore? Gli ha detto solo:” mangia”, anzi uccidi e mangia. Ovvero vivi di tutto, perché tutto è puro al mondo, tutto è buono, sono tutti figli di Dio, tutte le cose sono buone. È il centurione che dice a Pietro che Dio gli ha ordinato di dire qualcosa. È il pagano che gli ordina di annunciare il vangelo.

Capite l'importanza di questo testo, in cui cadono quelle barriere che noi ci affatichiamo a costruire, religiose, razziali, culturali, sessuali, politiche, economiche. È davvero la libertà dei figli di Dio. Ed è qui che comincia a rivelarsi il mistero di Dio, il mistero nascosto nei secoli, che si legge in Paolo, quando dice che Gesù sulla croce ha abbattuto ogni inimicizia fra gli uomini e che ha fatto di tutti i popoli un solo popolo, un popolo di fratelli. Assistiamo qui al graduale e progressivo annuncio della parola che avviene prima nei fatti e poi nella riflessione. Nulla è pianificato, nulla è programmato, ma accade e la comunità impara da quello che accade, cioè riflette. E allora preghiamo Dio che ci apra gli occhi per vedere quello che avviene oggi. Perché in genere ci si lamenta ovunque di questa generazione adultera e perversa, di questo mondo che va in perdizione. Ci separiamo sempre di più da questo mondo che Dio ha tanto amato da dare il suo Figlio. Impuri siamo noi che non guardiamo il mondo con gli occhi con cui lo guarda Dio. Chiediamo che Dio ci apra gli occhi per vedere ciò che accade. Dio sta agendo nella storia, proprio laddove noi non pensiamo, dove come Pietro non vogliamo andare. Ed è lì che si rivela la sua gloria, mentre noi manteniamo i nostri steccati ideologici, costruiti sui nostri presupposti, sicuri delle nostre certezze, dei nostri programmi. Ma Dio è nella storia, non nelle nostre idee. Siccome però noi abbiamo sempre in mente le nostre idee di controllo e di dominio sulla realtà, allora non comprendiamo nulla di Dio, il quale sfugge sempre ai nostri controlli. Questo testo è un concentrato del messaggio evangelico e i primi due versetti ci fanno vedere l'illuminazione di Pietro che ha capito il vangelo, che ha compreso qual è la buona notizia, l'ha capita concretamente, quando ha visto davanti a sé i pagani dai quali non voleva andare. E la buona notizia è che Dio ama tutti, tutti siamo figli perché Dio non esclude nessuno. Questa è la grande folgorazione. Ai versetti 36-38 c'è la sintesi di tutta la Scrittura che si avvera nella vita di Gesù. E Pietro dice : “Io comprendo”, prima non l'aveva compreso. Comprende in quel momento che Dio non fa preferenze di persone. A noi sembrano parole ovvie che Dio non fa preferenze di persone, ma è in realtà la cosa più difficile da capire. Noi siamo tutti diversi, però siamo tutti fratelli e la difficoltà è che ciascuno dei fratelli vorrebbe essere il preferito. E avviene così con tutte le religioni, compresa quella cristiana cattolica. Noi pensiamo di avere quella giusta mentre gli altri sono da escludere. E noi siamo realmente figli nella misura in cui ci facciamo fratelli. Capire concretamente questo vuol dire evitare le lotte fra le varie sette cristiane, tra le varie confessioni cristiane, le lotte tra cristiani ed ebrei, le lotte con le altre religioni in cui, in nome di Dio, unico Padre, ci si uccide. Il richiamo di Pietro veramente fa di Gesù il ricostruttore della fraternità. Anche

noi spesso abbiamo fatto come Caino, uccidendo i fratelli, scannandoci con le crociate, con le guerre di religione e altro. Tutto in nome di Dio e anche adesso continuiamo a comportarci così, quando in nome di Dio escludiamo gli altri dalla nostra fraternità perché non sono come noi. Qui risiede la peculiarità della nostra religione, ciò che la rende diversa dalle altre: il fatto di non escludere nessuno. Chi si mette a escludere qualcuno si pone al livello di un'altra religione. Ma la nostra religione è cattolica per questo ogni chiusura o esclusione la fa cessare di essere cattolica.

In questo testo noi vediamo la sintesi della vita di Gesù, Parola inviata da Dio. E con Gesù Dio si rivela finalmente per quello che è : Padre di tutti. Questo battesimo rappresenta l'inizio della pace portata in tutto il mondo perché nel battesimo di Gesù il figlio di Dio si è fatto fratello e si è messo in fila con i peccatori invece di giudicarli e condannarli, si è fatto solidale con loro. Il battesimo che Gesù ha ricevuto dopo i 30 anni è anche un gesto che racchiude simbolicamente tutta la vita precedente. Cosa ha fatto Gesù per 30 anni? Si è fatto battezzare, si è immerso nella vita quotidiana che tutti conduciamo. È stato come tutti noi per 30 anni; tutta la nostra vita è salvata da questa solidarietà che è tutta divina anche nelle sue banalità. E nei 3 anni in cui ha fatto il ministero non ha fatto altro che dire quello che ha fatto in 30 anni, che si è fatto fratello di tutti. Addirittura il battesimo dice non solo quel che Gesù ha fatto in tutta la vita, ma anche quel che capiterà nei tre anni successivi, si immergerà definitivamente nell'umanità, nella croce, dove raggiunge ogni uomo. Pietro matura proprio nel momento in cui vede come uomini, come i suoi fratelli, coloro che considera peccatori. Comprende allora per la prima volta che per Dio non ci sono preferenze di persone, come tutti siamo dei preferiti. Che cos'è accaduto? Che Dio unse Gesù il messia con lo Spirito santo e lo consacrò con lo Spirito che è la vita di Dio, quella vita che è l'amore, di cui Gesù è impregnato. Ed è questo Spirito, cioè Dio stesso che ha dato la vita al mondo, che Gesù comunica a tutti. Come comunica in concreto questa vita? Sulla croce, ma prima in quei tre anni passò beneficiando e guarendo tutti coloro che erano sottomessi al diavolo. In cosa consiste il male? Mettere il proprio io al centro e quindi nel dividerci dagli altri. È questo il male. Gesù è invece passato facendo il bene. E come ha fatto il bene? Guarendo gli oppressi dal diavolo. Il diavolo è il divisore, colui che toglie dalla fraternità, dalla comunione con il Padre e con i fratelli. Gesù ci ha guarito dalla falsa immagine di Dio attraverso la croce, dando la vita per i peccatori. Dio non giudica, non condanna, non è padrone di niente, si mette nelle mani di tutti. È il Padre che non condanna i figli, ma dà la vita per i figli e li ama più di se stesso. Per cui Dio è venuto a cercarci in Gesù in tutte le perdizioni. Ed è bella questa sintesi molto semplice: beneficiando e guarendo dal vero male che consiste nell' essere sottomessi al divisore, a quello che ci impedisce l'amore e la comunione, ci divide da noi stessi e degli altri . “E noi siamo testimoni di tutte le cose... “. Ciò di cui ci han fatto l'esperienza è la esperienza di essere amati dal Padre. Se sei amato dal Padre, per forza testimoni l'amore del Padre al fratello. Quindi siamo tutti di necessità testimoni. Anche Pietro è guarito dalla oppressione del diavolo perché finalmente ha capito che Dio non vuole dividere nessuno fra gli uomini ma è Padre di tutti. E anche Pietro comincia allora a guarire gli altri dicendo queste cose. Per tutte le cose che fece guarendo, facendo del bene, la ricompensa che cos'è? Lo levarono di mezzo. Il culmine di ciò che fece Gesù quale stato? È stato essere annoverato fra i malfattori. E sulla croce Dio è vicino a ogni abbandonato. Lui è finito in croce perché diceva che Dio piuttosto che giudicare e condannare si lascia uccidere. Ed Dio l'ha risuscitato il terzo giorno. E questo è il centro di tutto il credo cristiano. Il credo e i dogmi non sono idee ma sono fatti. Gesù è dovuto rimanere 40 giorni più 10 per far capire ai discepoli il senso della croce. Ma solo ora la capiscono veramente, molto dopo. La croce non è mai capita del tutto. Che cosa ci ha ordinato? Ci ha ordinato di dire che lui è il giudice dei vivi dei morti.. Tutte le scritture parlano di questa pace, di questa promessa di benedizione di Dio ad Abramo e a tutti i popoli della terra realizzata con questa solidarietà che Gesù ha avuto sulla croce e che Pietro capisce per la prima volta in quel momento davanti al pagano che l'ha costretto a stanarsi.

In che consiste la testimonianza? Che siamo tutti salvati. Quale è la prova? La remissione dei peccati. Il peccato e il fallimento, il male è la divisione che c'è fra le persone, è il peccato fondamentale. Questa è la prova di aver ricevuto lo Spirito santo. È una vita nuova, una creazione nuova, dove veramente ci sentiamo riconciliati con noi stessi, con gli altri. . Il perdono dei peccatori

è il dogma fondamentale perché se non c'è quello vuol dire che non è vero nulla. E' infatti il perdono del peccatore che libera il peccatore dal peccato e crea la comunione, la riconciliazione e la fraternità. Se credi a questo amore infinito per te, allora tu trasmetti questo amore a tutti gli altri, perché tu sei uguale a tutti gli altri. Sei un uomo. Ma perché ciò avvenisse Pietro avuto bisogno di angeli, di Dio, di nuvole, di voci, di lenzuola, di militari.

Questo episodio degli Atti rappresenta il percorso di conversione di Pietro e della comunità giudeo-cristiana che egli rappresenta. Questa esigenza di conversione non si presenta finché Pietro resta dentro il proprio ambiente culturale e religioso, ma emerge nel momento in cui egli è posto nella condizione di dover affrontare un contesto culturale e religioso diverso. In questa nuova situazione il primo degli Apostoli manifesta resistenze, fatiche e perplessità di fronte all'apertura inattesa che il disegno divino gli chiede. L'intervento del Risorto e gli impulsi dello Spirito si trovano a dover vincere le resistenze non tanto di coloro che appaiono come i lontani pagani, ma della chiesa e del suo testimone più qualificato. Questo dramma di Pietro, bisognoso di una conversione che non è di carattere morale, ma è piuttosto esigenza di superamento di pregiudizi culturali, di schemi teologici rigidi, interpella sicuramente le nostre comunità cristiane. Il confronto con tali realtà non deve creare difese e rifiuti. Occorre piuttosto interrogarsi su che cosa chieda alle comunità cristiane il disegno universale di Dio che si sta realizzando in questa nuova situazione storica. Il mutamento è uno sguardo diverso, è un atteggiamento non pregiudiziale verso chi vive situazioni culturali, esperienze religiose, cammini di ricerca, appartenenza ecclesiale diversificate. La tentazione è sempre quella di una semplificazione dei giudizi su tali realtà. L'insistenza di Luca nel delineare una figura positiva, sul piano religioso e morale del pagano ed estraneo Cornelio, che dall'ottica giudaica era pregiudizialmente visto come impuro ed empio, è un invito ad abbandonare i facili stereotipi e a guardare dentro la vita delle persone, dentro le situazioni culturali diverse e dentro differenti esperienze reali, se non ci siano valori e tensioni morali, percorsi di ricerca religiosa che possono essere graditi a quel Dio che non fa preferenze di persone e che possono costituire un terreno favorevole all'annuncio evangelico. È significativo il fatto che il superamento delle barriere e delle resistenze avvenga da parte di Pietro nel momento in cui egli arrischia l'incontro con Cornelio nella casa di quest'ultimo, in un ambiente quindi che gli è estraneo, e che secondo i suoi pregiudizi, gli era vietato. Questo incontro rischioso trasforma sia Pietro che Cornelio. Lo Spirito, forse oggi più che in altri momenti storici, chiede il rischio di uscire dall'ambiente abituale e protetto per cercare l'incontro e il confronto in campo aperto con persone che hanno orizzonti diversi, con realtà culturali e religiose che pongono interrogativi prima non esplorati. Non si tratta solo di porre in atto uno spostamento locale per accostare persone e ambienti nuovi, ma di trovare una nuova capacità di ascolto e di discernimento di situazioni prima sconosciute. L'esperienza dell'incontro ha permesso all'apostolo di approfondire e allargare la propria immagine di Dio e della sua iniziativa di salvezza. Si intravede una chiesa che riconosce la pari dignità e vive la comunione fra persone e gruppi che provengono da culture e percorsi diversi.